

Riscopriamo insieme

Il Club Alpino

Il locale Club Alpino fu fondato nel febbraio del 1913 dal signor Felice Colombo, che ne sarà il primo presidente, e da altri tredici soci, di età compresa tra i venticinque e i trent'anni. Il signor Colombo ha conservato la carica di presidente per dieci anni e a soli trentasei anni è prematuramente scomparso. All'epoca della fondazione i soci erano: Eugenio Canonica, Alessandro Lepori, Giuseppe Testorelli, Guglielmo Sonti, Giuseppe Mina, Pietro Quadri (di Vaglio), Pietro Quadri (di Carnago), Francesco Quadri, Giulio Benagli, Primo Menghetti, Francesco Poretti, Riccardo Morosoli e Antonio Rovelli. Tutti amavano la montagna e per questo organizzavano numerose uscite. La prima passeggiata fu nel 1914 ai Denti della Vecchia; in seguito ne seguirono molte altre: al Camoghé, al San Lucio, al San Gottardo, sempre sulle montagne del nostro Cantone. Solo successivamente vennero organizzate gite in pullman, così da poter coinvolgere anche persone non propriamente amanti delle lunghe camminate. Col passare degli anni il numero dei soci aumentava; negli anni sessanta erano una cinquantina, circa una settantina all'inizio degli anni ottanta e ai nostri giorni centoquattro. La prima tassa sociale era di due franchi all'anno; nel 1918 passò a cinquanta centesimi al mese. Quando si organizzava una passeggiata o una cena, tutti i soci ricevevano un sussidio dalla società. L'attuale tassa annuale è di franchi venti. La sede sociale è stata più volte spostata; all'inizio era a Cagiallo nello stabile dell'ex-ristorante Sorriso, poi fu trasferita in vari posti della regione, per stabilirsi infine definitivamente a Tesserete, nei locali dell'omonimo ristorante "Club Alpino", un ritrovo molto frequentato, soprattutto da adulti ed anziani. Nel 1967 venne inaugurata la nuova grande bandiera del Club Alpino, che sostituiva l'altra, troppo piccola. Nel 1993 venne festeggiato l'ottantesimo di fondazione con una grande festa: pranzo, passeggiata e molta musica. Tra i presidenti il signor Plinio Savi rimase in carica più a lungo, per ben quarant'anni; ancora più duratura la carica di cassiera assunta dalla signora Rosi Mini Colombo, la memoria storica del Club Alpino, per la bellezza di cinquantatré anni. L'attuale presidente è il signor Giovanni Mazzacchi, con il quale ci siamo intrattenuti per un'interessante chiacchiata.

Signor Mazzacchi, quali sono state le fasi della fondazione del Club Alpino?

Quindici appassionati della montagna si sono riuniti, hanno cercato di abbozzare una proposta di statuto e di mettere le basi per la fondazione di questo club. Nel 1913 nel club vi erano già una cinquantina di aderenti. Nel 1917 sono arrivati con una proposta definitiva e lo statuto è stato approvato da un'assemblea; da lì è cominciata la ricerca di altri soci.

Perché hanno distribuito ai soci dei distintivi d'argento?

Il primo distintivo d'argento è stato distribuito nel 1963, quando il club ha festeggiato il cinquantenario della costituzione; raffigurava delle persone che salivano una montagna con in spalla uno sacco. E' stato realizzato in argento per sottolineare degnamente con un oggetto di un certo valore questa ricorrenza. Ne è stato poi donato un altro nel 1975, quando i soci erano già settantasei.

Perché ha accettato la carica di presidente?

Continuavano a cercare un presidente per il club quando l'ex-presidente dopo vent'anni di attività ha dato le dimissioni; allora si trattava di trovare una persona che lo



• L'attuale sede del Club Alpino

dirigesse per almeno dieci anni, anche per dare una continuità, uno stile e un'impronta. Nel 1985 sono stato contattato dall'ex-presidente René Stamparoni, il quale mi ha chiesto se ero interessato a sostituirlo. Al momento non ho accettato, perché non ero nemmeno membro e non potevo entrare e dire "Adesso faccio il presidente". C'è una premessa da fare: prima del 1985 ho collaborato per tre anni con il club ad organizzare passeggiate in montagna. A quei tempi i soci si riunivano due o tre sere all'anno per mangiare, bere e tutto finiva lì. Si voleva dunque cambiare un po' il volto. Perciò dal 1982 fino al 1985 ho collaborato ad organizzare passeggiate, date anche le mie esperienze e conoscenze soprattutto del Ticino. Abbiamo cominciato a fare in media due o tre passeggiate all'anno, però sempre nel Ticino perché c'era molta gente (soprattutto della Val Colla e della Capriasca) che non conosceva nemmeno le nostre montagne. Dal 1987 sono presidente del club e la nostra attività consiste in tre passeggiate a piedi, e qualche uscita con il pullman, magari in Italia, ma non troppo lontano.

Di che cosa si deve occupare principalmente un presidente?

Prima di tutto deve controllare un po' la gestione contabile del club, pur avendo un segretario che è solerte e preciso nelle sue mansioni. Il presidente deve delegare i compiti per organizzare le passeggiate, perché non può addossarsi tutti gli incarichi e gli impegni. Una buona parte dei soci, circa il 60%, è costituita da anziani e il piacere più grosso di un presidente è lavorare per loro.

Quali sono le attività annuali?

Abbiamo scelto come impostazione di tenere una cena d'apertura verso marzo, aprile; poi una passeggiata a metà giugno, una a metà luglio, e un'altra a metà agosto; infine c'è sempre la festa di Natale a dicembre. Per questi incontri viene sempre spedito un avviso, in modo che i soci possano riservare le date, cercando di non entrare in concorrenza con altre associazioni.

Si possono portare degli amici durante le passeggiate?

Sì, quando le programiamo, noi inviamo ad ogni singolo socio un programma dettagliato, anche per renderlo

attento del grado di difficoltà della passeggiata in modo da adattare l'equipaggiamento. Sulle circolari mettiamo sempre che possono partecipare anche amici o simpatizzanti non soci; questo anche perché magari di una famiglia solo il padre è socio e non è giusto che non possa portare con sé i suoi familiari. Stesso discorso per gli amici. Questo lo facciamo anche perché per noi è un sistema per farci pubblicità e acquisire nuovi soci.

Cosa prevede il Club Alpino per il futuro?

Cambiamenti è difficile farne perché, come ho già detto prima, si rischia di entrare in conflitto con altre società, per esempio la federazione Alpinistica Ticinese che organizza le proprie passeggiate quasi tutte le domeniche dell'anno. Io cerco di limitare le nostre uscite, altrimenti l'attività diventa troppo impegnativa e si rischia di perdere le persone che tengono vivo il club. Certo che continuiamo tutti gli anni a fare qualcosa di nuovo per i soci e per non essere ripetitivi; però la base, l'impronta che abbiamo dato, che ho voluto personalmente dare a questo comitato, e devo dire che è condivisa dagli altri membri, è quella di far conoscere il nostro Ticino.

Alla giovane socia del Club Alpino, Ottavia Mantegazzi, abbiamo posto alcune domande.

Da quanto tempo tu e la tua famiglia fate parte del Club Alpino?

Io faccio parte del Club Alpino da cinque anni, invece i miei familiari da un po' di più, da sette-otto, precisamente da quando mio zio è diventato presidente. Lui ha spiegato in cosa consisteva il club e loro si sono iscritti visto che volevano fare delle escursioni e scoprire la natura.

Cosa ti pare del lavoro del presidente Mazzacchi?

A volte ha delle "lune storte" e quando è così è meglio lasciarlo stare, anche se si è in passeggiata; allora cerca di parlare, di essere contento, ma in fondo, in fondo... Comunque il suo lavoro lo gestisce bene, anche se penso che dovrebbe organizzare più passeggiate visto che ci sono molti soci che adorano la montagna e camminare! Per il resto va tutto bene!



• 9 maggio 1920; gita a Cureggia

Per quale motivo sei entrata a far parte del Club Alpino?

Sono entrata a far parte del Club Alpino perché ero piccola e quindi andavo con i miei genitori; adesso che sono più grande, ci vado ancora qualche volta, ma ora non è che mi interessi più di tanto, ho altre cose per la testa. Inoltre adesso lavoro e non ho più molto tempo libero. Di sera arrivo a casa e sono stanca morta e la domenica non ho voglia di andare a 2000 metri per passeggiare; preferisco riposarmi e stare con i miei amici. Ad ogni modo penso che il Club Alpino sia una bella trovata per chi è amante della montagna, per chi ama passeggiare... E' bello, si va in mezzo alla natura, si cerca di respirare un'aria migliore di quella che c'è in città. Non cambierei niente.

Vai molto spesso alle uscite che propone il Club?

Non vado spesso perché appunto, come ho detto prima, adesso sono cresciuta, i miei si fidano di più, mi lasciano a casa e poi ho il mio gruppo di amici; però qualche volta ci vado ancora.

Nel Club Alpino ci sono più soci anziani che giovani, come mai?

Ci sono molti anziani e la maggior parte di loro si è iscritta tanto tempo fa, quando erano giovani; gli anziani sono in maggioranza anche perché sono fedeli, gli è sempre piaciuto fare escursioni o partecipare alle cene che propongono a Natale e a Pasqua. Inoltre per i soci fedeli che arrivano agli ottant'anni, organizzano una cena per loro. Per quanto riguarda i giovani, molti ormai hanno le loro compagnie e quindi non sono molto interessati.

Quali sono le sensazioni che provi durante le escursioni?

Apprezzo l'aria pura, l'altezza e la vista bellissima; sono contenta di stare con i miei amici, con i pochi giovani che ci sono e che sono simpatici. Andiamo anche per aiutare magari qualche socio un po' anziano in difficoltà a camminare e gli portiamo il sacco. Devo dire che finora le sensazioni sono state belle e divertenti. Per esempio i due giorni durante i quali siamo andati in una baita piccolissima in una trentina è stato divertente; fino alle due, tre di mattina non abbiamo dormito, abbiamo raccontato barzellette, scherzato.... Beh, certi anziani russavano, altri no; però si sono divertiti e infatti sono loro che propongono di fare sempre di più, che vogliono più uscite.

Come vedi il futuro del club?

Penso che andrà avanti per molto perché è interessante; uno che lavora in città, alla domenica vuole andare a respirare aria pura.

Quali sono i rapporti d'amicizia nati nel club tra gli anziani e i giovani?

I rapporti sono molto buoni perché gli anziani raccontano con simpatia le avventure che gli sono successe negli anni in cui erano giovani soci, soprattutto dei primi tempi e così incitano i giovani ad andarci. Poi ai pochi giovani che ci sono vogliono bene, perché sono gentili. In pratica il rapporto è molto buono.

Nel club vi sono altri soci della tua età?

Sì e li conoscevo già prima di entrarci. Uno è mio fratello, che ha quattro anni in più. Altri ragazzi hanno qualche anno in meno; devo dire che insieme, quando andiamo alle uscite, ci divertiamo un sacco.

Nel 1967 per i soci del Club Alpino vi è stato un giorno memorabile, quello in cui è stata presentata la nuova bandiera. La signora Elina Balestra ricorda:

"La mattina c'è stata la benedizione in chiesa a Tesserete da parte del compianto don Poli, che è stato molto bravo; per me è stata una delle benedizioni più toccanti, visto che sono molto attaccata a questo club. Al termine della funzione, prima di prendere il pullman per il San Gottardo, ci siamo recati al cimitero di Tesserete per un momento di preghiera sulle tombe dei soci scomparsi. Poi, verso mezzogiorno, siamo partiti e dopo un'ora e mezza circa siamo arrivati a destinazione; abbiamo trascorso una giornata stupenda, in bella compagnia, con tante persone simpatiche e divertenti. Verso sera abbiamo ripreso il pullman per il viaggio di ritorno. Tutto è passato molto velocemente, ma credo comunque che chiunque abbia vissuto quel giorno se lo ricorda con molta gioia e felicità."



Per concludere abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il signor René Stämpf, ex-presidente del Club Alpino.

Da quanto tempo lei e la sua famiglia fate parte del Club Alpino?

Personalmente da oltre quarant'anni, la mia famiglia sarà da venti.

Come giudica il lavoro del presidente Mazzacchi?

Secondo me svolge benissimo il suo compito, siccome lui è un appassionato della montagna e organizza delle passeggiate sui nostri monti, anche piuttosto in alto, sopra i duemila metri.

Per quale motivo è entrato a far parte del club?

Perché mi piaceva la montagna, mi piaceva essere libero. Purtroppo siccome lavoravo in ferrovia, la domenica non avevo sempre libero e quindi spesso non potevo andare alle passeggiate proposte. Attualmente il club funziona bene; penso che dovrebbero aderirvi più giovani.

Va molto spesso alle uscite?

Fin quando non sono stato ammalato ho sempre cercato di partecipare; attualmente a causa dell'età e dell'angina pectoris non posso più andare in alta montagna.

Nel Club Alpino ci sono più soci anziani che giovani, come mai?

Siamo tanti anziani, ma vi sono anche dei giovani. Fino ad alcuni anni fa il club non funzionava come ora e gli anziani si organizzavano soltanto per andare in gita in pullman e non andavano più in montagna. Poi, sotto la mia presidenza ho iniziato a far conoscere, grazie a Giovanni Mazzacchi che faceva da guida, le nostre montagne e adagio adagio hanno aderito al club anche parecchi giovani.

Quali sono le sensazioni che prova durante le escursioni?

Durante le escursioni si provano tante sensazioni; si gode la vista e l'aria pura, poi si è liberi all'aperto ed è bello veder la natura, il panorama, i fiori che crescono sulle montagne e conoscerli. Devo dire che Giovanni Mazzacchi ci spiega tutte queste cose durante le gite; lui conosce bene le montagne e ci fa conoscere i fiori, le erbe e le piante che noi non conosciamo.

Come vede il futuro del club?

Oggi come oggi lo vedo ancora abbastanza roseo. Spero che ci saranno dei cambiamenti positivi e che vi aderiranno altre nuove persone.

Quali sono i rapporti d'amicizia nati nel club tra gli anziani e i giovani?

Sono bellissimi, non è che i giovani vanno tutti da una parte e gli anziani dall'altra, siano uniti come una famiglia.



• Ricordi di gite passate